

MONDO

Algeri, Bouteflika in sedia a rotelle verso la rielezione

● **Scontri ai seggi** dopo una campagna elettorale avvelenata: 70 feriti ● **Il presidente uscente**, colpito da un ictus, corre per il quarto mandato. Non appariva in pubblico da 2 anni ● **Timore di brogli**

ANNA TITO
esteri@unita.it

Scambi verbali di rara violenza e un candidato invisibile - ovvero il Presidente uscente Abdelaziz Bouteflika, 77 anni di cui 15 a capo dell'Algeria, che, seppure gravemente ammalato, si presenta per un quarto mandato - hanno caratterizzato la campagna elettorale per il primo turno delle elezioni presidenziali svoltesi ieri in Algeria. E anche la giornata elettorale è stata segnata dallo scontro: a Bouira, a sud-est di Algeri, sono scoppiati incidenti all'apertura dei seggi. Gruppi di giovani hanno saccheggiato le urne con l'intento di impedire le operazioni di voto, gli agenti non hanno lesinato i lacrimogeni. Si contano 70 feriti, secondo fonti ufficiali 28 sarebbero poliziotti. Ad Algeri la polizia dispiegata in modo massiccio ha arrestato cinque persone perché scandivano slogan ostili al potere.

Un riflesso prevedibile di una campagna elettorale rovente. L'attuale numero uno del Paese ha accusato di «terrorismo» il suo principale avversario Ali Benflis, unico sfidante potenzialmente pericoloso, in grado mettere i bastoni fra le ruote alla sua riconferma. Benflis ha a sua volta denunciato il rischio di brogli, definendo Bouteflika il «partito della frode», per dirla con il quotidiano francofono indipendente *El Watan*.

L'annuncio ufficiale della candidatura di Bouteflika è arrivato in novembre dal Comitato centrale del Fronte di Liberazione nazionale (Fln), il partito che domina la scena politica algerina e che è al governo fin dai primi giorni che seguirono l'indipendenza del 1962. Quando tutto lasciava credere che l'ictus che lo ha colpito nel 2012 avesse posto fine a qualsiasi ipotesi di ricandidatura, l'anziano presidente ha cambiato tutto con un atto d'imperio, così come nel 2008 emendò la Costituzione

del 1996 per potersi candidare per la terza volta.

Bouteflika si esprime con difficoltà e non compariva in pubblico da due anni: ieri si è presentato ai seggi sulla sedia a rotelle. Forte dell'appoggio - di cui gode da sempre - delle forze armate, dei servizi di sicurezza (Drs) e dell'establishment che gestisce le industrie statali, durante la campagna elettorale ha sguinzagliato i suoi luogotenenti ai quattro angoli del Paese per mobilitare gli elettori. Ma anche domenica scorsa, nel complesso olimpionico di Chéraga, a ovest di Algeri i sostenitori lo hanno atteso invano per il comizio di chiusura della campagna elettorale. E l'entusiasmo elettorale è scemato: presenti all'ultimo appello non i trentamila annunciati, ma un terzo appena, per la stampa francese.

Oggi i risultati dello scrutinio. Ma se fino a pochi giorni fa l'esito appariva scontato, da alcuni giorni l'ipotesi di una vittoria di Benflis «non appare più tanto stravagante», come rileva *Le Point*. Contro ogni aspettativa il sessan-



Il presidente algerino Abdelaziz Bouteflika al seggio FOTO INFOPHOTO

tanovenne candidato, che ha promesso un piano di aiuti economici e azioni concrete per risanare il Paese e contrastare la disoccupazione record, nonché la riforma della Costituzione, sembra adesso godere di un ampio sostegno da parte degli elettori. Già segretario del Fnl e capo del governo negli anni 2000 - 2003, cadde in disgrazia per aver nutrito velleità presidenzialiste contro Bouteflika; nel 2004 uscì umiliato dallo scrutinio con solo il 6% dei voti, mentre il suo avversario ottenne l'85% già nel primo turno. Anche allora Benflis accusò il potere di brogli elettorali, e questa volta ha dispiegato 60.000 os-

servatori negli altrettanti seggi elettorali allestiti nel Paese, non solo per garantire il corretto svolgimento della votazione, ma anche per poter annunciare le sue cifre prima dei risultati ufficiali.

RISCHIO INSTABILITÀ

Se a più riprese i partigiani del presidente sono stati insultati e costretti ad annullare un meeting per timore dei disordini, i fedeli del rivale vengono quasi sempre acclamati. Un'eventuale quarta elezione del rais potrebbe quindi avere dimensioni assai più contenute che nel 2008. Nel mirino del gover-

no non soltanto Benflis accusato di terrorismo, ma anche i movimenti dei cittadini, quale Barakat (Basta!), costituitosi di recente, i fautori dell'astensione - quasi tutti giovani che costituiscono l'80% della popolazione - quanti manifestano contro un quarto mandato: non sono considerati oppositori, ma «nemici da abbattere», «spie al servizio delle potenze straniere» denuncia *El Watan*.

Anche se la classe politica attualmente al potere non si dimostra in grado di stilare un programma politico a misura dei bisogni reali del Paese e in particolare di mettere fine alla corruzione dilagante, un'eventuale uscita di scena dell'anziano presidente potrebbe dare il via a violenze e di scontri che vedrebbero contrapposte le numerose anime della realtà tribale algerina. «Non importa se il Presidente non c'è, il suo cervello funziona ancora - commentavano domenica i sostenitori, aggiungendo - non vogliamo che il nostro Paese diventi come la Libia, l'Egitto, la Siria... lui ha riportato la pace».

Già, la pace: Bouteflika infatti appare ancora oggi come il paladino della riconciliazione nazionale, dopo la guerra civile che negli anni 90 vide opporsi fra loro laici e islamici causando oltre centomila morti. Il politico che proveniva dalle forze armate emerse come fattore chiave per la stabilità dell'Algeria, e pervenne in parte a risolvere l'economia attraverso due piani quinquennali.

COREA DEL SUD

Il capitano sotto accusa: abbandonò il traghetto con 300 ragazzi a bordo

È salito a 20 morti il bilancio delle vittime del naufragio di un traghetto in Corea del Sud, affondato mercoledì con 475 persone a bordo. Tra le vittime ci sono almeno 5 studenti, 2 insegnanti e una donna membro dell'equipaggio. Gli studenti di una scuola superiore di Ansan stavano andando in gita sull'isola di Jeju. I sopravvissuti sono 179, mentre 276 persone risultano disperse. Le autorità temono un drastico aumento delle vittime. La Guardia Costiera ha interrogato il capitano, il 68enne Lee

Joon-Seok. Molti dei sopravvissuti hanno raccontato che è stato tra i primi ad abbandonare il traghetto, salendo sulla prima scialuppa di salvataggio. Rischia di essere indagato per abbandono della nave e omicidio colposo. «Mi spiace, non ho parole», ha detto l'uomo. Più di 400 soccorritori stanno lottando con i venti in aumento, le onde forti e l'acqua intorbidita dalle correnti e dal limo: si cerca vicino allo scafo della nave rovesciata, sperando in una risposta di qualcuno che sia rimasto

intrappolato all'interno. Secondo il *Wall Street Journal* sarebbero stati inviati alcuni sms dall'interno. Alcuni studenti sarebbero intrappolati nella parte sommersa della nave, probabilmente in zone con una sacca d'aria, e descrivono corpi senza vita nei corridoi e una manciata di sopravvissuti rifugiati nelle cucine. «Non sono morto», dice uno dei messaggi. «Per favore fate sapere che ci sono persone vive all'interno della nave», si legge su un altro sms, la cui autenticità è da verificare.

Iran, perdonato sul patibolo dalla madre della vittima

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Spettava a loro, come genitori, spingere la sedia su cui era costretto in piedi l'assassino del loro figlio: un ultimo gesto, definitivo e fatale, che avrebbe stretto il cappio intorno al collo e decretato la fine di Balal. Balal che due anni fa in una rissa aveva affondato il coltello in un ragazzo come lui, 17 anni, una vita davanti che non avrebbe più vissuto.

Non ce l'ha fatta la madre di Abdollah Hosseinzadeh a veder morire Balal, che la supplicava in lacrime e le chiedeva perdono una volta di più, urlando la sua paura e la sua disperazione. Un sogno, avrebbe raccontato poi. È stato un sogno a guidare la sua mano che prima ha schiaffeggiato l'assassino e poi gli ha tolto il cappio dal collo, lasciandola stremata a piangere. Un sogno, il figlio che le diceva di trovarsi in un bel posto e che non c'era più bisogno di vendicarsi. Un sogno, chissà, o forse la consapevolezza che al posto di Balal, in piedi su una sedia sul patibolo,



Lo schiaffo della madre della vittima FOTO AP

avrebbe potuto trovarsi suo figlio e che nella rissa vittima e assassino avrebbero potuto trovarsi per caso a ruoli invertiti: uno a terra nel sangue, uno con il coltello in mano.

La legge islamica che vige in Iran dà ai parenti delle vittime il diritto di deci-

dere, se compensare una vita perduta con un'altra vita, o meno. La madre di Abdollah, in un Paese che applica con determinazione la pena capitale, ha scelto una strada diversa. L'energia del suo gesto mentre allunga le mani per liberare Balal sembra toglierle anche il



Via il cappio FOTO AP

respiro: i fotogrammi della sequenza successiva la mostrano in lacrime, prima da sola, poi abbracciata dalla madre del ragazzo che ha appena graziato, anche lei sconvolta dal pianto. Dietro di loro il recinto che racchiude il pubblico chiamato ad assistere alle ese-

cuzioni, una scena che ricorda il Calvario. Balal è ritornato in carcere, sosterà in cella la sua pena. La famiglia di Abdollah sosterà per sempre l'assenza di un figlio perduto, ma forse troverà un po' di pace nell'aver scelto - all'ultimo minuto - di non uccidere.